

# **XVII° CONGRESSO NAZIONALE ANPI**

## **IV° CONGRESSO ANPI MONZA E BRIANZA**

Buongiorno e benvenuti alle delegate e ai delegati delle Sezioni dell'ANPI di Monza e Brianza, ai rappresentanti delle OOSS, delle Associazioni, dei partiti, al Presidente della Provincia di Monza Brianza, al Sindaco e all'Assessora alla cultura di Nova Milanese che ringraziamo per averci ospitato, alla dott.ssa Palmisano, Prefetto, che impossibilitata a partecipare ci ha inviato un messaggio che dopo leggeremo, ai giornalisti....

e un affettuoso benvenuto e ringraziamento alla compagna Vania Bagni, delegata dal Comitato nazionale dell'ANPI a presiedere i lavori del IV Congresso provinciale dell'ANPI di Mb. Lavori che ci sembrava doveroso venissero aperti con il saluto del nostro Presidente Onorario Egeo Mantovani, il partigiano Giorgio, a cui mandiamo un fraterno e affettuoso saluto. Purtroppo, a questo congresso sono venuti a mancare i preziosi contributi di molti dei nostri padri fondatori. Abbiamo pensato di ricordarli in un riverente silenzio mentre scorrono i loro nomi. Con loro ricordo i compagni Claudio Cristofori e Antonio Lama.

Concordo con chi pensa che, in Italia, sono rari i Congressi come momento di analisi, di confronto e di elaborazione di scelte politiche. L'ANPI, dalla sua nascita, 76 anni fa, ha sempre creduto in questa modalità perché consente ad ogni iscritto di partecipare e decidere in modo consapevole le linee guida, i contenuti e l'organizzazione dell'Associazione. E in occasione del XVII congresso ci troviamo di fronte a tesi ampie e approfondite, ma io credo che l'aspetto più importante sia l'autonomia con cui sono state formulate. Una peculiarità spesso oggetto di strumentalizzazione senza alcun fondamento. Perché l'ANPI pur essendo un soggetto politico, non si ispira ad una ideologia ma trae la propria forza morale, ideale e pratica dall'unico pensiero che unisce, che aggrega, che travalica le ideologie e le appartenenze politiche, che è permeato nella Costituzione repubblicana dove sono sanciti gli ideali, i principi e i valori che determinarono l'antifascismo, la Resistenza, la guerra di Liberazione. Oggi è ancora più chiara la natura di quell'atto di nascita avvenuto il 6 giugno del 44, né gli eventi degli anni successivi avrebbero potuto mutare le sue finalità, tanto meno oggi lo giustificerebbe. Avere come riferimento quegli ideali ha consentito e consentirà all'ANPI di essere sempre un soggetto

politico autorevole, dialogante con le Istituzioni, con l'associazionismo, con le Organizzazioni Sindacali, con i partiti democratici, in grado di sviluppare, autonomamente, le proprie analisi e le strategie conseguenti alle sue finalità: la difesa della Costituzione nata dalla Resistenza per il progresso democratico civile e sociale dell'Italia e dell'Europa.

Noi stiamo vivendo lo scenario più difficile e tragico dalla fine del secondo conflitto mondiale costituito da due eventi: una pandemia da covid 19 che ha causato quasi 6 milioni di morti, ed è solo grazie agli operatori sanitari che ci consentono ancora oggi di governare l'incertezza di questi tempi e di affrontare le criticità che abbiamo ancora di fronte, che ha evidenziato il grande divario tra i cosiddetti Paesi avanzati e tutti gli altri, quelli in via di sviluppo e quelli in totale sofferenza come l'Africa. Una conferma di come non si sia mai considerato la scienza e la medicina un bene comune per eliminare le disuguaglianze sociali anche in presenza di una situazione così straordinaria determinata dal covid19 il cui vaccino è stato un gigantesco vantaggio per le multinazionali farmaceutiche.

Alla pandemia si è aggiunta l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito della Federazione russa. Oggi a Roma ci sarà la manifestazione organizzata dall'ANPI nazionale per la pace contro tutte le guerre contro quell'atto di aggressione inammissibile e inconcepibile nei confronti dell'Ucraina con l'intento di risolvere assetti geopolitici che nega il principio dell'autodeterminazione dei popoli, impone una logica imperiale che contrasta col nuovo mondo multipolare e fa precipitare l'Europa sull'orlo di un conflitto globale. L'ANPI condanna fermamente l'invasione dell'Ucraina, auspica ogni azione diplomatica utile ad impedire l'espansione della guerra che avrebbe esiti catastrofici, l'immediato cessato il fuoco, la fuoriuscita delle armate russe dall'Ucraina, per una positiva ed equilibrata conclusione dei negoziati di pace, nel rispetto dell'articolo 11 della nostra Costituzione. Va isolato il linciaggio mediatico, la militarizzazione del dibattito pubblico e il delirio bellicista dalla forza tranquilla di Paesi e di popoli che sanno che la guerra, oltre a lacrime, sangue, lutti e devastazioni, oggi porta solo alla sconfitta di tutti; basti pensare all'Iraq, alla Libia, alla Siria, alla Palestina, all'Afghanistan. L'impegno e la lotta per la pace è uno degli elementi costitutivi per l'ANPI perché senza la pace ogni processo democratico e di giustizia sociale è bloccato.

È tempo che l'Unione Europea, la Russia, gli Stati Uniti d'America e la Nato ripensino criticamente ad una politica che negli ultimi 15 anni ha determinato crescenti tensioni e incomprensioni. Pilastro di una vera politica di sicurezza deve essere la capacità di

proporsi come messaggero di amicizia fra i popoli. L'Italia e l'Unione europea possono e devono svolgere un ruolo di mediazione attraverso le sole armi della diplomazia in modo autonomo e propositivo, rafforzando in tal modo prestigio internazionale e ruolo di ambasciatori di pace nel mondo. Tutto ciò dimostra l'urgenza di riformare le strutture sovranazionali a partire dall'Onu, divenuto da tempo un gigante impotente, come è evidente anche davanti alla crisi ucraina, condizione che ha pregiudicato anche l'azione per i diritti umani e per i rifugiati. Uno strumento giuridico internazionale in difesa della umanità, che ha salvato la vita di milioni di persone in fuga da persecuzioni, discriminazione, guerre e violenze di ogni genere, dando la possibilità di rinascere a una nuova vita a coloro che avevano dovuto intraprendere la strada impervia dell'esilio e quindi sulle rotte delle grandi migrazioni, conseguenze delle guerre, del terrorismo, dei cambiamenti climatici. L'ONU deve diventare la struttura sovranazionale garante di una nuova coesistenza pacifica alla base di un nuovo ordine mondiale e multipolare. Allo stesso modo l'Unione europea, priva di politiche comunitarie su emigrazione, fisco, lavoro, giustizia sociale rimane un gregario degli Stati Uniti in politica estera e della Nato negli affari militari, la cui leadership resta sempre una priorità americana. È auspicabile che nella conferenza sul futuro dell'Europa del maggio prossimo, l'Unione si riavvicini sia alla Carta dei diritti fondamentali dell'Europa sia alla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo oltre ad ispirarsi alle profetiche ed impegnative indicazioni dello storico Manifesto di Ventotene, per un soggetto europeo unito, pacifico ma forte, equidistante, equilibratore in campo internazionale e realmente democratico sul fronte interno. Io credo che, oggi, nessun governo nazionale possa erigersi a difensore della libertà, della democrazia, dei diritti umani, della giustizia sociale. Siamo di fronte ad una crisi proprio di quei Paesi dove quelle bandiere furono innalzate per sconfiggere la barbarie nazifascista e i visionari di Ventotene progettarono una Europa libera, democratica, solidale, federalista, senza barriere ma soprattutto in pace. Una crisi dimostrata dalla permissività nei confronti dei rigurgiti nazisti e razzisti in Europa, alla medicina usata come strumento di disuguaglianza e divisione sociale, alla cancellazione di diritti fondamentali in Polonia ed in Ungheria; al Mediterraneo trasformato in un cimitero senza lapidi; al dramma umanitario dei profughi ammassati sulle rotte balcaniche; ai lager libici, ai reclusi nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio in Italia; alla tragica situazione in Afghanistan che la politica del mondo libero e democratico ha derubricato; ai problemi della fame nel mondo; alla piaga del terrorismo islamico, agli effetti della rivoluzione digitale, alla catastrofe ambientale, e per ultimo ai profughi provenienti dall'Ucraina. Di fronte a questo terribile e

tragico scenario ci sono solo risposte parcellizzate, insufficienti, sbagliate: per questo democrazia, nuovo umanesimo, sviluppo sostenibile, pace, disarmo, soprattutto quello nucleare, costituiscono le fondamenta della politica che l'umanità di oggi, e specialmente le nuove generazioni, chiedono a gran voce. Senza risposte chiare, lungimiranti c'è la progressiva riduzione della giustizia sociale, un aumento della sfiducia dei cittadini nei confronti della politica, dei partiti, delle Istituzioni nazionali e sovranazionali.

Un indebolimento che la nostra democrazia costituzionale sta vivendo da diversi anni, messo in evidenza dalla crisi sanitaria e che la guerra in Ucraina aggraverà. Una crisi che l'ANPI denuncia da tempo e che nel documento viene definita come "crisi organica" "cioè quando *“un Paese in cui un intero sistema sociale, politico ed economico si trova in uno stadio di instabilità così forte da mettere in discussione la sua tenuta e la credibilità stessa delle istituzioni”*". A questa "crisi organica" si è aggiunto un movimento di protesta per le misure sanitarie anticovid adottate, le cui manifestazioni sono spesso intrise di volgari episodi che si richiamano alla funesta storia della dittatura nazista e contaminato da organizzazioni fasciste che strumentalizzano il disagio e il dissenso per realizzare veri e propri piani eversivi contro strutture democratiche come quello sfociato nell'ignobile assalto alla sede nazionale della CGIL il 9 ottobre 2021. Manifestazioni squadriste che dimostrano chiaramente la necessità alle Istituzioni preposte e agli esponenti dei partiti democratici, di assumere con urgenza e senza esitazioni quelle decisioni, tanto attese, per sciogliere tutte le organizzazioni fasciste, a partire da FN. Fino ad allora i fascisti devono sapere che c'è una barriera, civile, pacifica, democratica e indistruttibile, di società, istituzioni e cittadini insieme che riconosce in loro una minaccia alla pace e al benessere della collettività e nei confronti delle associazioni democratiche. L'imponente manifestazione nazionale a Roma lo ha dimostrato. Uno scenario nazionale cui una parte dei partiti politici vorrebbe risolvere passando dalla Repubblica parlamentare, anzi dal pantano della Repubblica parlamentare, a quella presidenziale. Un progetto anticostituzionale che collima con l'autonomia differenziata e che trova il plauso del giurista Cassese e leader di partiti democratici, visto il silenzio con cui è stato accolto. Questo è lo sfondo che probabilmente ci troveremo alla prossima campagna elettorale e che conferma il progetto di sostituire la partecipazione e la rappresentanza democratica con la delega diretta e plebiscitaria. Una minaccia che ci pone di fronte alla necessità di mettere all'ordine del giorno *“la difesa, la tenuta e il rilancio della democrazia, anzi, propriamente, della nostra democrazia costituzionale.”* Una situazione del tutto inedita e grave che ci spinge a parlare, non solo ai nostri iscritti ma al Paese, senza alcuna pretesa

di sostituirci alle Istituzioni ma con il senso di responsabilità che ci ha sempre contraddistinto e richiamandoci alla logica unitaria del CLN, per rivendicare ed indicare la piena attuazione degli ideali di libertà, eguaglianza, solidarietà, democrazia e pace sanciti in Costituzione come strada maestra per uscire dalla crisi organica e pandemica ma anche da una collocazione internazionale altamente rischiosa per la guerra in Ucraina. Questo il senso del progetto che ha per titolo "*Per una nuova fase della lotta democratica e antifascista*", al centro di questo progetto è l'appello "Uniamoci per salvare l'Italia", oltre ad un chiaro sostegno ad ogni concreta iniziativa giuridica di contrasto ai fascismi e ai razzismi, ospiti inquietanti dell'Italia e dell'Europa.

Una battaglia, non certo facile, ma che può essere vinta grazie alla presenza nel nostro Paese di una vastissima area democratica di popolo, eterogenea, più o meno organizzata in formazioni sociali, di ispirazione laica o con convincimenti religiosi, che esprime diverse opzioni politiche ma che si ritrova saldamente unita sui principi della democrazia e sugli ideali dell'antifascismo. Un' area democratica e antifascista come la Rete Brianza Accogliente e Solidale nata in concomitanza dei decreti sicurezza di salviniana memoria promossa dall'ANPI, ANED, Libera, Emergency, Acli, Amnesty International e con il determinante apporto delle OO.SS.. Una rete che oggi raccoglie un centinaio di associazioni laiche e religiose. Un patrimonio civile e sociale che ci ha consentito di realizzare la grande rete solidale per la raccolta di beni di prima necessità per tutti i cittadini in difficoltà per l'emergenza sanitaria e per le popolazioni bloccate nei Balcani e l'ultima grande manifestazione contro l'invasione dell'Ucraina e per la Pace. Una realtà oggi indispensabile che deve continuare a vivere ed essere presente con i suoi valori multiculturali. Insieme c'è il dovere di impegnarsi nella valorizzazione della memoria della Resistenza e nella piena attuazione della Costituzione. Nonostante i due anni di restrizioni sanitarie, siamo riusciti a mantenere alta l'attenzione sul significato del 25 aprile e della memoria. Permanendo le condizioni sanitarie favorevoli, l'impegno per il 25 aprile dovrà riprendere con più forza e convinzione nei confronti di tutte le amministrazioni, nessuna esclusa, per conferire la dovuta solennità alla più grande e significativa data della nostra Storia da cui è nata la Repubblica e la nostra Costituzione. Fu la Resistenza a dimostrare al mondo che cos'era la nuova Italia, a far rialzare la testa ad una nazione percepita all'estero come patria del fascismo sconfitto dalla guerra. Fu la Resistenza a restituire all'Italia dignità davanti al consesso internazionale del 10 febbraio 1947 e consentire a De Gasperi, come lui stesso scrisse, di parlare a testa alta davanti ai capi di stato delle potenze vincitrici. Inoltre, considerato che il 2022 è il centenario della nascita del fascismo,

che siamo di fronte ad un revisionismo costituito dall'indifferenza e dalla sottovalutazione di onorare e commemorare assieme alla tendenza ad equiparare carnefici e vittime, è oltre modo necessario il nostro impegno in tutte le celebrazioni ufficiali, per ricordare cosa fu il fascismo e chi furono le vittime. Un appello che rivolgiamo a tutte le organizzazioni, associazioni e partiti democratici e antifascisti della Brianza, in nome dei 384 cittadini brianzoli vittime della deportazione nazifascista: 40 deportati ebrei, 252 operai e partigiani per ragioni politiche, 92 soldati del Regio Esercito Italiano per aver rifiutato di aderire alla Rsi di Mussolini. Vittime che vengono ricordate anche con la posa delle pietre d'inciampo la cui installazione ha potuto riprendere dall'inizio dell'anno. Un progetto per la costruzione del più grande monumento diffuso d'Europa a cui la Brianza sta partecipando in modo unico, visto la sua valenza provinciale sul territorio nazionale, con ben 30 Amministrazioni comunali, coordinate dalla nostra Provincia, a cui va la nostra gratitudine. Sarebbe davvero un risultato straordinario se aderissero anche le rimanenti Amministrazioni. Sempre in tema di antifascismo, memoria e Costituzione oltre a confermare il nostro impegno nelle scuole, quest'anno è stato presentato, per la prima volta, alle scuole primarie un bando di concorso dal titolo le Ali della Libertà che riguarda le figure antifasciste legate al territorio della Brianza, finanziato dalla Fondazione Monza e Brianza e patrocinato dalla nostra Provincia, colgo l'occasione per ringraziare la Fondazione e il Presidente della Provincia. Non è facile richiamare l'attenzione della scuola visto i molti impegni cui sono chiamate per i diversi progetti che vengono proposti. Ad ogni modo le risposte giunte sono motivo di soddisfazione.

Anche la Festa prv è parte fondamentale del nostro impegno e visto le sempre più favorevoli condizioni sanitarie possiamo seriamente riproporre la nostra tradizionale Festa provinciale.

Diversamente dagli altri anni abbiamo dovuto individuare un'area nuova da quella di Besana Brianza, inagibile per ragioni di sicurezza. Lo spazio sarà quello di Cesano Maderno, dove si svolgono già importanti Feste e per questo adeguatamente attrezzato e che ospiterà anche la XII edizione della Festa provinciale dell'ANPI di MB dal 22 al 26 giugno prossimi.

Mi risulta che il prossimo 11 marzo il responsabile della cucina e della ristorazione della Festa provinciale Marco Fraceti eseguirà un sopralluogo. Ma è necessario e indispensabile che tutte le sezioni si mobilitino sin dai prossimi giorni tra i propri iscritti per raccogliere il maggior numero di volontari. Lavoriamo tutti affinché anche la prossima

Festa rispetti la tradizione degli anni precedenti, contraddistinti per la buona compagnia, l'ottima cucina, gli intrattenimenti musicali e culturali e punto di riferimento per tutti i democratici e gli antifascisti della Brianza. La prima riunione organizzativa è prevista per i primi di maggio.

In Brianza le ultime elezioni amministrative hanno confermato i partiti di destra. Non ci sarebbe nulla di male se si trattasse di una destra liberale e costituzionale, ma sappiamo che non è sempre così. Ed allora io credo che sarebbe utile sollecitare le forze democratiche e antifasciste presenti nei Consigli comunali, perché propongano quelle delibere comunali che impediscono manifestazioni di stampo nostalgico e razzista nei luoghi pubblici. Un aiuto anche al lavoro che le nostre Sezioni portano avanti sul territorio in modo costante. E a proposito delle nostre Sezioni, cui va riconosciuto il merito di essere dei veri e propri presidi di democrazia, vista l'eccezionalità della situazione, rivolgo l'invito ad aumentare la presenza sul proprio territorio, un invito che rivolgo anche al prossimo Comitato provinciale, organizzando banchetti per la pace contro la guerra, occasione per avviare anche il tesseramento 2022 utile per avere un'ANPI più grande e più forte e dare più certezza alla pace e alla democrazia.

Vado in chiusura. Noi siamo chiamati a discutere e a decidere di argomenti, di linee guida e assetti organizzativi, che segneranno una svolta, una rinascita della nostra Associazione, in grado di affrontare anche gli aspetti della globalizzazione che la tragedia sanitaria ha accentuato. Con questo progetto noi vogliamo parlare al Paese in particolare ai giovani e alle donne che hanno subito le maggiori conseguenze della pandemia e mi sembra che il documento del Coordinamento donne fornisca le giuste argomentazioni per integrare il documento nazionale. Aggiungerei una brevissima riflessione che riguarda i giovani. Così come nel 2006 ci fu quel grande atto visionario e lungimirante da parte dei nostri padri fondatori, anche oggi dobbiamo essere consapevoli della necessità di un ringiovanimento e un rinnovamento della nostra Associazione. Ne va della sua continuità. Ma credo anche che questa necessità non possa significare un generico giovanilismo o una nuova ANPI o un'ANPI diversa: personalmente penso che l'intreccio generazionale sia la formula migliore per l'inserimento di giovani nei gruppi dirigenti e assicurare radici, continuità e finalità costitutive dell'Associazione. Una strada che noi abbiamo avviato nel 2019 che ha già portato a dei risultati e che dovrà continuare mettendo a disposizione le strutture ANPI, i suoi gruppi dirigenti, i suoi attivisti, per dare ai giovani la massima capacità di ascolto e disponibilità. Ascolteremo e dialogheremo nelle sedi giovanili o nelle

sedi dell'ANPI, a partire da quella provinciale che da tempo è utilizzata proprio da molti giovani e di questo ne sono personalmente e particolarmente soddisfatto.

Termino con una citazione, a me molto cara, di Carla Nespolo che pronunciò al Consiglio Nazionale di Acqui Terme nel novembre del 2019

“Essere partigiani, oggi come allora, vuole dire tante cose, ma una è la più importante di tutte, perché dipende solo da noi: metterci il cuore. Io so che tutti noi lo abbiamo fatto, lo facciamo, continueremo a farlo.

W le ns partigiane e i ns partigiani W la costituzione antifascista e democratica Grazie per la vs attenzione

FRANCHINI FULVIO